

Il Mastio della Cittadella dedica alla Kahlo un'esposizione con opere autentiche e inserti multimediali. Con questa mostra, in programma sino a febbraio, la sede del museo dell'Artiglieria si apre alla cultura

Quel mondo iconico di Frida tra quadri, scheletri e specchi

L'EVENTO

MASSIMILIANO PEGGIO

«**A**lbero della speranza sii solido». La scritta che compare nel suo celebre dipinto del 1946 è l'essenza della sua vita frantumata e in perenne ricostruzione. «Ho provato ad affogare i miei dolori ma hanno imparato a nuotare» diceva. Come nel suo dipinto, lei era sole e luna. Dolore e felicità. Fragile e solida come l'albero della speranza a cui si è aggrappata, Frida Kahlo ha trasformato ogni respiro, ogni cicatrice, ogni delusione in arte. Tutto ciò che toccava

diventava arte. Nessun altro luogo di Torino, come il Mastio della Cittadella, avrebbe potuto ospitare la mostra Frida Kahlo "Il caos dentro", dedicata alla più iconica e visionaria artista latina del Novecento. Una forza della natura.

A partire da oggi fino al 26 febbraio le sale dell'ultimo baluardo difensivo della Torino cinquecentesca, grazie alla collaborazione con il Museo Storico Nazionale d'Artiglieria dell'Esercito, offrirà ai visitatori un'esplosione di emozioni sulla vita di Magdalena Carmen Frida Kahlo y Calderon, nata alla periferia di Città del Messico. Lettere, vestiti, documenti, dipinti, compresi i busti di gesso che indossava per sopportare le conseguenze dell'incidente stradale che le aveva spezzato le ossa della schiena e del collo. Un percorso multimediale con opere originali, ritratti fotografici.

Tra le solide e possenti mu-

ra del Mastio, che rendono quasi autentica l'ambientazione, sono state ricostruite le stanze care all'artista: la camera da letto, in cui era costretta spesso a soggiornare, per via dei problemi di salute, lo studio nella sua casa a Città del Messico, il giardino di Casa Azul. C'è il letto a baldacchino, gli scheletri della tradizione messicana. Ci sono gli specchi che lei utilizzava per dipingere sé stessa, quando non poteva muoversi. «Dipingo me stessa perché passo molto tempo da sola e sono il soggetto che conosco meglio» diceva. Ci sono le lettere, i simboli della sua passione politica per il comunismo, le immagini con il rivoluzionario russo Lev Trotskij. Ci sono gli scritti d'amore, tormentati, che raccontano la relazione con il marito, l'artista Diego Rivera, uomo compulsivamente infedele nel corpo ma indissolubilmente legato all'anima di Frida. «In fondo tu ed io ci amia-

mo profondamente e per questo siamo in grado di sopportare innumerevoli avventure, porte sbattute, imprecazioni, insulti, reclami internazionali, eppure ci ameremo sempre». Il resto è un percorso multimediale e sensoriale.

La mostra, inaugurata ieri alla presenza del generale Mauro D'Ubaldi, comandante della scuola di Applicazione dell'Esercito e Alessandra Giani, console del Messico, è curata da Vincenzo Sanfo, Alejandra Matiz, Milagros Ancheita. Il Mastio, sede del museo di Artiglieria, è uno dei luoghi militari donati alla cultura, grazie al progetto del ministero della Difesa che, attraverso la società «in house» Difesa Servizi, ha scelto di valorizzare caserme ed edifici storici. L'accordo tra i ministeri della Difesa e della Cultura interessa 14 musei militari in 7 città. —

Ricostruita anche parte della sua casa dal letto a baldacchino allo studio al giardino



A sinistra il dipinto "Le due Frida" in mostra nella sala del Mastio



Peso: 38%